

“Carta di Porto Conte”

L'ADI - Associazione Dottorandi e Dottori di ricerca italiani
Sedi di Cagliari e Sassari

vista

la Raccomandazione della Commissione dell'11/3/2005 riguardante la Carta Europea dei Ricercatori e un Codice di Condotta per l'Assunzione dei Ricercatori;

considerato che

- 1) gli obiettivi strategici per lo sviluppo dell'Unione Europea definiti a Lisbona nel 2000 e a Barcellona nel 2002 riconoscono il ruolo determinante svolto dall'istruzione quale parte integrante delle politiche economiche e sociali, e mettono in evidenza il ruolo centrale della ricerca per il rafforzamento dell'innovazione e della competitività, e la crescita della produttività dell'UE;
- 2) «i dottorati di ricerca giocano un ruolo cruciale nel guidare l'innovazione e la crescita economica (...) Le aziende sono attratte dai Paesi che fanno di questo livello di formazione e ricerca una opportunità facilmente raggiungibile» (OCSE, Education at a Glance 2013);
- 3) l'Italia occupa il 32° posto tra i 37 Paesi dell'area OCSE per investimenti in istruzione, ricerca e sviluppo e che dal 2008 a oggi i governi italiani hanno tagliato la spesa in questi settori per circa 1 miliardo di euro l'anno;
- 4) l'Italia occupa il 26° posto tra 28 Paesi europei per numero di dottorandi ogni 1.000 abitanti (elaborazione ADI su dati Eurostat);
- 5) la sottrazione di risorse finanziarie, unitamente ai blocchi parziali del turn-over nel personale docente in università, ha provocato l'esplosione di un precariato senza precedenti; senza un'inversione di rotta nei prossimi 6 anni il 92% dei ricercatori precari sarà espulso dal sistema accademico;

6) il sistema universitario sardo è caratterizzato da un numero di dottorandi ogni 1.000 abitanti inferiore alla già bassissima media nazionale;

7) il sistema universitario sardo denuncia un grave deficit nel sistema di reclutamento dal momento che, nel 2014, tra le 20 regioni italiane la Sardegna si è posizionata al 14° posto per numero di nuovi ricercatori a tempo determinato di tipo "a" ogni 100 docenti di ruolo e al 19° posto per numero di nuovi ricercatori a tempo determinato di tipo "b" ogni 100 docenti di ruolo;

8) una situazione simile rischia di mettere a repentaglio la stabilità degli atenei della Sardegna;

chiede

ai Magnifici Rettori delle Università di Cagliari e Sassari,
e al Presidente, alla Giunta e al Consiglio regionale della Sardegna

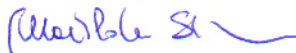
- 1) l'attuazione di politiche di sostegno al sistema accademico regionale, in particolare per ciò che concerne il dottorato e il reclutamento delle figure pre-ruolo, non strutturate e a tempo determinato attraverso specifici programmi e azioni di intervento;
- 2) l'adozione e l'attuazione di politiche di valorizzazione del titolo di dottore di ricerca nella pubblica amministrazione, nella scuola, nel sistema produttivo e nelle imprese;
- 3) una più ampia tutela dei diritti di rappresentanza dei dottorandi e delle figure pre-ruolo, non strutturate e a tempo determinato negli organi decisionali degli atenei e nelle sedi di raccordo tra atenei e amministrazione regionale;
- 4) l'apertura di un tavolo di confronto sull'università in cui concordare i suddetti interventi, aperto a tutte le componenti della comunità accademica comprese le associazioni regionali dei dottorandi e dei giovani ricercatori;
- 5) l'istituzione di un osservatorio paritetico che verifichi e monitori l'applicazione e gli effetti delle azioni promosse e contenute in questa Carta.

A tal fine le Università degli Studi di Cagliari e Sassari, e la Regione Autonoma della Sardegna adottano la presente Carta.

Valeria Saiu, Coordinatrice di ADI Cagliari



Matilde Schirru, Coordinatrice di ADI Sassari



Si allegano regolari firme dei partecipanti al Convegno "Ricerca in Vetrina 2015" in occasione del quale la "Carta di Porto Conte" è stata redatta e approvata.